Anno XXXVI. Sabato 20 Gennaio 1883 N. 16

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — [illegible] all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'[illegible] postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

La riapertura della Camera ebbe luogo nella calma più placida. Il Sani e gli altri bollenti Achilli che minacciavano interpellanze sulla condotta del Governo nella repressione delle dimostrazioni irredentiste, tacquero. Hanno la ragionevole paura che Depretis, attaccato, provochi ed ottenga un voto, il quale sarebbe la consacrazione del trasformismo, e lo spostamento definitivo della maggioranza. Vollero impedirlo, e riuscirono, nel voto della legge sul giuramento, e vorrebbero impedirlo ancora. Ma se le interpellanze non verranno da una parte, verranno dall'altra, e un voto solenne sulla condotta del Governo è ormai inevitabile.

Il presidente Farini ha dichiarato vacante il seggio del dott. Falleroni nel Collegio di Macerata. Si sono persuasi che non era necessario, in base alla legge appena votata, che si aspettassero due mesi per dichiarare vacante il seggio? Era evidente, ma sembra che per certi giornalisti le leggi non sieno mai abbastanza chiare quando devono colpire i rivoluzionari.

Notiamo che l'on. Magliani, ministro delle finanze, ha assicurato ieri che non vi sarà bisogno di proroga pel cambio dei biglietti di Banca in moneta metallica.

La pubblicazione del Manifesto del Principe Girolamo Napoleone parve a tutti un fatto così inaspettato, che si è creduto di non poterlo spiegare che cioè il Principe Napoleone, sapendo che il Conte di Chambord aveva intenzione di pubblicare un Manifesto, abbia voluto prevenirlo, per far sapere alla Francia, e soprattutto ai bonapartisti divisi, che egli è ancora un pretendente.

Peraltro non tutti credono che le istituzioni abbiano corso così grave pericolo: anzi tra i ministri stessi v'è chi non lo crede. Ne è prova la discussione lunga ed animata, che fu fatta in consiglio, sotto la presidenza di Grévy, per deliberare sulle misure da prendersi contro il principe. Il ministro dell'interno Fallières, per esempio, costeneva non potersi ravvisare nel manifesto se non un semplice reato di stampa, punibile secondo le norme del diritto comune; e poichè il consiglio ebbe approvata a debole maggioranza la proposta dell'arresto, parve che il Fallières intendesse di presentare le proprie dimissioni.

Anche nel giornalismo v'è chi giudica precipitato e impolitico il contegno del ministero, perchè l'arresto del principe potrebbe ingrandire l'importanza problematica dell'atto da lui compiuto. Peggio poi sarebbe se la sentenza dei tribunali non corrispondesse alle previsioni del governo; tanto che è annunciato, che questo, preoccupandosi delle conseguenze di un verdetto assolutorio, ha pensato di troncare ogni procedura mediante l'espulsione del principe dal territorio francese. Verrà quindi la volta della proposta Floquet, che incontra molte vive opposizioni così d'ordine giuridico, come d'ordine politico. La osterrà vivacemente la estrema Sinistra, ma la combatteranno la Destra, Centri e molti deputati ministeriali, ai quali si attribuisce l'idea di contrapporre un'altra proposta per lasciare in facoltà del governo di provvedere secondo le occasioni contro i cospiratori, evitando le espulsioni, che farebbero brutto senso in paese e fuori.

La Nota di Lord Granville

Fa il giro della stampa la lunga circolare di lord Granville, in cui si espongono le linee di un riordinamento completo delle cose d'Egitto.

Le proposte riguardono: 1. le relazioni dell'Egitto colle potenze; 2. le condizioni interne del vice-reame.

Saranno — dice lord Granville — messe in assetto le finanze: stranieri e indigeni pagheranno uguale tassa; saranno prorogati i tribunali misti che decidono le cause fra egiziani e stranieri.

— Quanto al canale di Suez — mira principale d'Inghilterra, perchè a lei importa mantener libera la via per le Indie ed ha affrontato la guerra di Egitto per non vedersi appunto tagliata quella via — si rispetta il principio della libera navigazione. Proposta, codesta, già fatta dell'Italia nel tempo della conferenza che gli ambasciatori europei tenevano a Costantinopoli. Salvo che la proposta italiana era più ampia: poichè con essa si voleva che si creasse una specie di polizia internazionale del Canale. Lacuna che rende imperfetto questo punto delle proposte inglesi, per quanto la sicurezza del Canale possa parer tutelata da questi otto articoli analitici:

1° che il canale sia libero pel passaggio di tutte le navi in ogni circostanza;

2° che in tempo di guerra sia fissato un limite di tempo per le navi da guerra di un belligerante rimaste nel canale, e che niuna truppa o munizione da guerra sia sbarcata nel canale;

3° che niuna ostilità possa aver luogo nel canale, o nelle sue vicinanze, o altrove nelle acque territoriali d'Egitto, anche nel caso che la Turchia sia uno dei belligeranti;

4° che l'una nè l'altra di queste due ultime condizioni possa applicarsi alle misure necessarie per la difesa dell'Egitto;

5° che qualunque potenza, le cui navi da guerra abbiano per avventura danneggiato il canale, sia tenuta a sopportare la spesa della sua immediata riparazione;

6° che l'Egitto prenda tutte le misure che stanno in suo potere per dar forza alle condizioni imposte per il transito, in tempo di guerra, delle navi dei belligeranti attraverso il canale;

7° che nessuna fortificazione sia costruita sul canale o nelle sue vicinanze;

8° che nulla, in quest'accordo, sia considerato come atto a diminuire o intaccare i diritti territoriali del governo d'Egitto più di quanto ivi espressamente si dispone.

— Le misure che riguardano l'ordinamento interno dell'Egitto possono ridursi a queste: Sarà garentita da un servizio di gendarmeria e polizia la sicurezza del paese. Ufficiali inglesi, sotto il comando del Kedivè, occuperanno posti importanti nell'armata. Sarà abolito il controllo anglo-francese: migliorata l'amministrazione della giustizia: abolita, per quanto è possibile, la schiavitù. Sarà introdotta nel paese qualche forma rappresentativa.

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE

L'adunanza numerosa di ieri sera - 167 intervenuti - della Associazione Costituzionale fu aperta dal Presidente prof. *Martinelli* con una breve narrazione di quanto avvenne nell'ultima tornata e dell'impegno preso di conseguenza dalla Presidenza di portare alla discussione se si credeva modificare lo Statuto sociale.

Veramente, di quelli che simpatizzarono per tale proposta se ne videro pochi. Del resto avranno avuto le loro buone ragioni per non venire; forse quelle stesse ragioni che spinsero un giornale cittadino a reclamare qualche tempo fa in articoli di fondo un cambiamento di indirizzo, una riforma di Statuto della Associazione; e poi a non dir parola sull'adunanza che si doveva tenere su tale argomento, a non tornare sulla questione, appunto quando sarebbe stato il momento conveniente, quando l'oggetto era all'ordine del giorno.

Primo a prendere la parola fu il Dott. E. Cavalieri — un riformatore. Dice che la proposta fu fatta in condizioni differenti da quelle d'oggi; quando cioè non si aveva alle viste nessuna elezione politica. Ad ogni modo posta la questione, bisogna risolverla. Riconosce la larghezza dello statuto e l'impossibilità di renderlo più liberale. Liberale è anche lo spirito dell'Associazione. Prendiamo un indirizzo più energico, curiamo di più i bisogni del paese. Siamo liberali; affermiamoci tali, non rinnegando il nostro passato, ma prendendo un nome che meglio indichi i nostri intendimenti, che più consuoni collo spirito della Associazione, e intitoliamola *Unione liberale monarchica*. In tale senso presenta un ordine del giorno.

L'ing. Righini non vede perchè non si possa aspettare a pensare a tali modificazioni platoniche quando non siano imminenti le elezioni.

Replica Cavalieri che egli confida nella concordia: che non avrebbe oggi posto il problema, ma che lo trova posto, d'ordine dell'assemblea precedente, dal Consiglio Direttivo.

L'avv. Alessandro Avogli osserva al Cavalieri che la sua proposta è molto grave. Si verrebbe quasi ad ammettere che il nostro nome fosse sospetto o che convenga adottarne un altro che ci faccia credere diversi da quante siamo stati ritenuti finora. L'oratore non è di tale avviso. E d'altronde trova che quando anche uscissimo dalla sala col nome cambiato saremmo gli stessi individui che vi siamo entrati, con gli stessi principii, con le stesse aspirazioni. Ne scapiterebbe il nostro carattere, la franchezza dei nostri sentimenti. Noi abbiamo la coscienza di essere liberali e democratici; se v'ha tra noi chi non ci creda tali, o non ci comprenda, questi farà quello che crederà: potrà ritirarsi e adoperarsi a costituire una nuova associazione, colla quale, del resto, — se i principii saranno gli stessi — non potremo che trovarci d'accordo.

Il dottor E. Cavalieri pur comprendendo le ragioni del conte Avogli mantiene la propria proposta; fa questione d'opportunità; entra in particolari sulla storia delle ultime riforme politiche e si dilunga in argomento.

Il Presidente sente il bisogno di mettere un po' di regolarità nella discussione: cambiamento di nome e giudizii sull'andamento finora tenuto, sono due cose distinte. Se il sig. Cavalieri non è soddisfatto dell'opera della rappresentanza, provochi un voto dall'assemblea, e, secondo tale voto, il Consiglio Direttivo saprà quale sarà il suo dovere.

Cavalieri naturalmente non ha rimproveri a fare alla Rappresentanza: anzi, tutt'altro!

Il sig. Tommaso Roveroni va al concreto: lo statuto è liberale, l'indirizzo non potrebbe essere migliore; ma..., ma vi sono dei malcontenti. Siate pratici: a noi, che sembriamo logori nella vita politica, sostituite elementi nuovi che diano impulso all'associazione.

Righini non trova opportuna la modesta proposta del sig. Roveroni — membro del Consiglio Direttivo.

Il sig. Finzi Ettore trova conveniente che prima di venire a proposte concrete si voti la massima se si creda di toccare, o no, lo Statuto.

È dello stesso avviso anche il prof. Ferraresi.

Avogli, tirato di nuovo in ballo da quelli che lo hanno preceduto, osserva che in altre città — in Toscana specialmente — le Unioni liberali monarchiche furono conseguenza di fusione di diverse associazioni monarchiche da noi le condizione dei partiti sono affatto diverse.

L'avv. Vassalli vorrebbe che si votasse la massima se cambiare, o modificare il nome della Associazione.

Cavalieri Enea replica in merito alla osservazione Avogli sulle nostre condizioni politiche.

Il prof. Ferraresi teme che non sia legalmente valido il cambiamento di nome: cambiando nome, noi sciogliamo l'Associazione per costituirne un'altra: ciò non è all'ordine del giorno, nè siamo in tale numero da potere deliberare in argomento.

Il prof. Turbiglio è grato al socio sig. Cavalieri, causa occasionale che si sia fatta un po' di luce sulle condizioni della associazione; che se ne sia riconosciuto liberalissimo lo Statuto, patriottico l'indirizzo, democratici i principii.

Riconosce giuste le osservazioni del prof. Ferraresi.

Ricorda l'origine ed il passato della associazione; considera quale fosse per l'addietro la situazione dei partiti nel nostro paese.

Accenna alla condotta del Governo prima del discorso di Stradella e giustifica il contegno tenuto di fronte al Governo, dalla Associazione.

Spiega come, cambiato l'indirizzo governativo, debba cambiare anche il contegno della Associazione.

Fa presenti i particolari tra i quali si compirono le elezioni del 29 Ottobre; ed a riprova delle sue osservazioni accenna alle recenti spiegazioni date da 2 Deputati della nostra Provincia.

Il Governo offre garanzia al paese di mantenersi fedele al programma di Stradella; e la nostra Associazione, per essere coerente ai suoi principii, deve con tutte le forze appoggiare il Governo per la tutela delle istituzioni, per la giustizia nelle amministrazioni, pel miglioramento delle condizioni economiche del paese.

I fatti ci hanno condotti ad essere schiettamente ministeriali.

E noi dobbiamo tener conto dei fatti, senza troppo curarci di cambiamenti di nomi.

L' oratore accetta la proposta Roveroni e sarebbe lieto che il Consiglio Direttivo, del quale egli fa parte, si rinnovellasse con uomini che portassero alla Associazione le loro idee e la loro energia.

Quest' ultima parte del discorso Turbiglio è la sola per la quale non consente con lui l' Assemblea.

Le parole del Turbiglio furono spesso interrotte dagli applausi dei socii.

Il dott. E. Cavalieri si dichiara tenace nei convincimenti: — gli si può credere sulla parola! — mantiene perciò la sua proposta e s' ingolfa di nuovo nella storia parlamentare, nelle vicende della legge elettorale ecc.

Si chiede la chiusura e si passa alle votazioni.

Proposta di massima dell' avv. Vassalli sul cambiamento di nome: respinta a grandissima maggioranza.

Ordine del giorno E. Cavalieri, così concepito:

« L' Associazione Costituzionale di Ferrara, nell' intendimento di accogliere il provvido appello alla concordia dei partiti legali che nell' interesse della patria e delle sue istituzioni moltissimi hanno fatto, delibera: che confermata la larghissima lettera del proprio statuto lo si debba però quind' innanzi applicare con più sollecito, con più operoso zelo del benessere popolare, e assume da oggi il nome di « Unione liberale monarchica, » onde valga nel proprio seno quale spiegazione, e per tutta promessa di più esplicita adesione alle idee di progresso ».

Respinto a grandissima maggioranza.

Viene finalmente il presente ordine del giorno proposto a mezzo dell' avv. Turbiglio, dal Consiglio Direttivo.

« L'Associazione Costituzionale ferrarese riunita in generale Assemblea compresa dal dovere che incombe ad una numerosa Associazione Politica di cooperare efficacemente e coraggiosamente al consolidamento e sviluppo delle istituzioni liberali, spiegando una bandiera che possa adunare intorno a sè tutti coloro i quali non rifuggono da alcun progresso attuabile sotto la forma di governo che si è data l'Italia;

persuasa che le condizioni attuali della Provincia Ferrarese e quelle in special modo delle classi agricole ed operaie esigono che l' Associazione si faccia ad iniziare e sostenere energicamente tutto ciò che è reclamato dai bisogni di queste classi e dalle molteplici opere da cui la Provincia aspetta il miglioramento delle sue sorti;

convinta che lo Statuto votato dall' Associazione si presta agli intenti sopraenunciati, purchè nell' attuazione del medesimo ne vengano senza equivoco esplicate le basi liberali, e agli intendimenti corrispondano le opere ardite e perseveranti dell' Associazione

delibera:

1° di promuovere frequenti adunanze nelle quali i membri dell' Associazione affermino e discutano le questioni che interessano alla Nazione, porgendo lo appoggio dell' Associazione allo sviluppo del patriottico programma svolto a Stradella dall' attuale Presidente del Consiglio dei Ministri; 2° di studiare e sottoporre ai soci tutte le questioni che interessano grandemente il risorgimento economico della Provincia Ferrarese, stimolando le locali amministrazioni a deliberare sulle medesime, ed appoggiandole colle proprie forze a raggiungere l' intento; 3° di promuovere colla stampa e con tutti i mezzi la propaganda delle idee liberali e il movimento economico in tutti i Comuni

ed invita:

tutti gli elementi liberali ad unirsi nella concordia necessaria perchè si possa onestamente attuare il bene della Patria e quello della nostra Provincia. »

Dopo brevi osservazioni del prof. Ferraresi e dell' avv. Adolfo Cavalieri una maggioranza che si potrebbe prendere per tutta intera l' assemblea approva tale ordine del giorno.

E. R.

Et nunc erudimini!

La *Rivista* recava jeri una lunga corrispondenza bondenese in cui si faceva la descrizione della solennità compiutasi scoprendosi la lapide decretata ad onorare la memoria del generale Garibaldi.

Ne stralciamo il seguente brano, a meno quanto istruttivo:

« Scoperta la lapide parlò prima il nostro bravo Sindaco Lodovico Sani che in nome di Bondeno salutò il Grande che i secoli ammirano; ringraziò le rappresentanze e i cittadini intervenuti. — Poscia l' on. Sani Severino, il quale ricordò che se è un dovere per tutti il rammentare Garibaldi, è pure per tutti un dovere di seguire gli alti suoi consigli, specialmente quando corrono come ora tristi giorni per la patria, e quando vi sono tutt' ora provincie italiane da rivendicare sotto giogo straniero. — L' avvocato Guelfo Mantovani riepilogò in tre parole l' epopea del morto a Caprera: *Umanità, Sacrificio, Gloria;* ed esso pure sciolse con parola ispirata a libertà il voto della redenzione di tutta Italia dalle servitù indigene e dalle forche tedesche — Il dott. Tullio Bottoni ci avvertì che l' ora della riscossa è vicina, ed il cittadino perciò dev' esser pronto agli eventi che da una parte preparano i reazionari e dall' altra la libertà. — Ghelli Massimo, a nome del Circolo Repubblicano ferrarese, ricordando come Garibaldi facesse tremar papi e re, ebbe parole allusive all' Eroe triestino Guglielmo Oberdank, penzoloni sulla forca tedesca ».

Per qualche cosa Bondeno vien sempre detta dalla *Rivista* la *forte* Bondeno.

E tanto forte, che può far senza della pubblica forza e di funzionarj che sappiano tutelare meglio l'autorità del governo e delle istituzioni, contro le concioni ed i pii desiderj dei nostri parolai.

Per buona sorte, Bondeno non è...... che Bondeno.

Notizie Italiane

ROMA 18. — Solo una trentina di deputati di Sinistra, l' on. Marselli di Centro e l' on. Cavalletto di Destra votarono per l' annullamento dell' elezione di Coccapieller. Si crede che questi appoggierà la proposta Saudonato per la nomina di un giurì. Ma gli uffici la rigetteranno nuovamente.

— Oggi il Consiglio dei ministri tenne una lunga riunione.

Gli uffizi della Camera accordarono l' autorizzazione a procedere contro i deputati Oliva e Costa.

La Giunta delle elezioni decise di proporre la convalidazione delle elezioni dei deputati D' Adda e Cavallini.

La convalidazione dell' elezione del deputato Coccapieller non venne votata dall' Estrema Sinistra. I ministri si astennero.

Il prefetto ha definitivamente proibita la corsa dei barberi.

— Dispacci giunti da Parigi annunziano, che il ministero ha deciso di far tradurre questa notte il Principe Napoleone alla frontiera.

L' aggressore dei due sposi tedeschi sotto la galleria dei Giovi e che declinò il nome di Marco Durante è ignoto all' autorità di Roma. Credesi abbia un nome falso.

— L' *Opinione* eccita i deputati a presentare interpellanze sugli ultimi arresti perchè il governo ne tragga profitto per biasimare gli agitatori e fare dichiarazioni soddisfacenti per l' estero, ed aggiunge che se l' Estrema Sinistra non farà interpellanze le faranno altri.

PIACENZA — Il processo della Cassa di Risparmio di Piacenza terminò oggi. La Corte d' Assisie condannò il Piatti a cinque anni di reclusione e a tre anni di sorveglianza: il Bolli a tre anni carcere semplice.

TORINO — La principessa Clotilde Napoleone, al telegramma inviato da Rouher partecipante l'arresto del principe Geroiamo, svenne. La figlia, principessa Letizia, è affranta.

Il Re si è fatto premura di telegrafare alla sorella assicurandola che il Governo italiano ed Egli personalmente si sarebbero interposti oggi ancora presso la Repubblica per la scarcerazione del Principe.

Questi se verrà espulso dalla Francia, troverà protezione ed asilo presso la Consorte, qui al Castello di Moncalieri.

La Principessa non riceve.

I Duchi di Aosta e di Genova e il Principe di Carignano hanno spedito messaggi al Castello per condolersi ed avere notizie.

FIRENZE 17 — Seguita nei giornali della città una vivissima polemica circa l' affare dei coscritti. Sei di essi sono già alle prigioni delle Murate giudicabili dai tribunali ordinari perchè autori di disordini la sera che essi rassegnaronsi al comando del distretto militare.

Gli arrestati o consegnatisi volontariamente furono condannati agli arresti per quindici giorni e furono distribuiti nelle diverse caserme della città. Alcuni sono sempre latitanti.

SPEZIA — È morto di polmonite acuta il capitano di vascello Manfredi, comandante dell' *Affondatore*, distintosi negli ultimi avvenimenti egiziani, e recentemente decorato dall' Imperatore d' Austria pei servigi da lui resi a Porto Said ai profughi delle diverse nazioni. Aveva 42 anni.

Notizie Estere

AUS. UNGH. — Telegrafano da Vienna 18:

Ieri sera, durante la rappresentazione, nacque un trambusto terribile nel teatro alla Wieden. Un cappello prese fuoco per inavvertenza e produsse un terrore indescrivibile negli astanti. Un panico cieco invase la sala. Tutti si precipitarono verso le uscite. A mala pena potè ricuperarsi la calma mercè l' intervento energico di un ingegnere dell' ufficio edile. Fortunatamente non è a deplorarsi alcuna vittima.

DI PALO IN FRASCA

Sintesi della Storia Universale di Q. Filopanti

(Chiacchere d' un lettore)

(Cont. vedi N. d' ieri)

Facciamo una domanda che parrà ingenua: è bene nella Storia sopprimere tutto ciò che è o par favola?

Non osiamo rispondere, e faremo invece delle osservazioni.

La vita umana è sensazione e fantasia, e sentimento.

Ora, che cosa è la verità?

Tutto ciò che è come tutto ciò che può essere, nell' ordine naturale delle cose e dei fatti.

La verità storica è *sentita* ad un tempo dall'intelletto, dal cuore e dalla fantasia.

L' intelletto, basta colla sua facoltà distintiva, a depurarla dall' inverosimile. La fantasia la rappresenta, il sentimento la gusta.

Che cosa è la favola? Volere o no, una forma più o meno vaga di una verità — un labirinto dell'intelligenza dov' ella indaga col lume della riflessione.

Ogni fatto remoto acquista, per virtù propria, un carattere fantastico. La nostra infanzia stessa, come dice il Leopardi, è l' età favolosa della vita come l' infanzia delle nazioni è la loro.

Scompagnare quei lontani ricordi da quella vaporosa penombra, è guastarli.

La loro verità è bella soltanto entro la sua nuvoletta vagolante per la memoria.

Così, dich' io, succede nella Storia antica.

Vuotate quell' ambiente d' ogni fantasma, che cosa vi resterà? La Verità? Non già, perchè la Verità della Storia brilla soltanto nel proprio cielo, vale a dire, in quel dato complesso di circostanze in cui essa è possibile. Che sarebbero mai la Storia Greca e Romana senza Giove e Marte? Togliete loro quegli Dei e tutti gli altri, togliete la *Lupa* ai Romani, e l'*Oracolo di Delfo* ai Greci, e vi resterà una macchinetta inerte senza congegno che la faccia movere. Vale a dire, gli togliete la vita.

Romolo visse davvero? Forse, ma comunque esso vive nella storia, cioè nell' Umanità.

La Critica saprà distruggere una persona, ma non farà dimenticare una gloriosa leggenda che il popolo ama, perchè essa è una parte della sua coscienza, un orgoglio della sua stirpe: perchè essa è nel suo cuore e nella sua mente.

A che dunque defraudare la fantasia di questa immagine che la commove e la educa?

A negar tutto, la Storia non sarebbe più un campo ubertoso d'insegnamenti e d'esempi, ma un arido catalogo di date e di fatti.

La Storia non si rinnova come una casa: essa è qual' è. R farla sarebbe disfarla affatto.

Del resto, una Storia rigorosamente vera, è impossibile. La scrivono gli uomini, e gli uomini, sono troppo fallibili.

Noi, per esempio, abbiamo il giornale quotidiano. Quale documento migliore per la Storia? Eppure col giornale d' oggi voi non sapreste farmi la storia esatta di ieri.

Eccovi un esempio.

Oberdank, dice un giornale, passò la notte prima di morire cantando canzoni patriottiche.

Oberdank, dice un altro, dormì profondamente tutta la notte.

Oberdank, aggiunge un terzo, tutta la notte fumò delle sigarette.

. . . . ???... Qual' è la verità?

La Storia non è l' Aritmetica, ma la vita. Essa avrà sempre le passioni e gli errori degli uomini che la scrivono e che la leggono.

A quella guisa che la fotografia, ritraendo la tua immagine, ritrae anche il sofà che ti sta presso, la finestra vicina e l'apparato della stanza, anche la Storia riprodurrà coi popoli i tempi loro, le loro consuetudini, le loro leggende e le loro fiabe — vale a dire lo spirito loro.

Altrimenti sarebbe infedele!

(Continua)

GIOVANNI PAZZI.

Cronaca e fatti diversi

Il Commendatore **MICHELE MIANI** Prefetto della nostra provincia ha cessato di vivere alle ore 3. 35 pomeridiane di ieri.

Il Governo ha perduto in lui un fedele e coscienzioso funzionario. La nostra città e provincia devono rammaricare che si sia estinto in lui un uomo di rare doti amministrative, che dei loro interessi fu sempre esatto conoscitore e curatore zelantissimo, come altravolta, nei primi anni del nostro risorgimento, lo ebbero oculato ed austero capo della nostra Questura.

Non toccava ancora l' età di 70 anni e sino a pochi giorni fa il di lui stato floridissimo lasciava sperare che molti altri anni sarebbe vissuto.

Fu un gentiluomo e un galantuomo in tutta l' energia del vocabolo, di cuore eccellente, e più che amico, fu padre a tutti i suoi subordinati, dal primo Consigliere all' ultimo degli uscieri. Tali qualità lasciano in essi larga eredità di affetto e di compianto, come la gran bonomia, l' affabilità, la semplicità dei costumi, gli crearono

vive simpatie in tutti coloro che dovettero avvicinarlo. In questo punto, tutte le opinioni sono concordi e la unanimità del giudizio è l'elogio migliore che il nostro Prefetto potesse ambire.

In politica egli fu talvolta un uomo debole. Il suo animo mitissimo, alieno dalle responsabilità come dalle soddisfazioni di una grande Prefettura, lo avevano in particolare modo affezionato alla nostra provincia che è notoriamente tra le più tranquilli del Regno.

E ciò fu cagione che egli non sapesse sempre resistere ai consigli di uomini mediocri e di opinioni molto radicali; che egli subisse pressioni ed influenze che un Prefetto di tempra più ferrea avrebbe forse respinte.

Queste concessioni hanno purtroppo esercitato più d'una volta un'azione languida e deleteria nella nomina di alcuni sindaci ed in altre occasioni che qui non è luogo di accennare, ma ad onore del vero e dell'egregio estinto diciamo subito che le debolezze gli ondeggiamenti suoi, che agli occhi di taluno assunsero talora la parvenza di complicità indecorose, non furono che il riflesso fedele delle debolezze e degli ondeggiamenti della politica del governo. Egli ha fatto in piccolo quello che sino agli ultimi tempi i ministeri sorti dalla sinistra hanno fatto in grande. Ma noi, che dell'amicizia e della stima sua fummo onorati, ricordiamo con quanto giubilo egli accogliesse le dichiarazioni dall'on. Depretis a Stradella, le circolari e le istruzioni che additavano il fermo proponimento nel governo di cambiar via e di mantenere forza ed autorità alla legge, il maggior prestigio alle istituzioni che egli svisceratamente amava. Dell'on. Depretis — della seconda maniera — egli fu entusiasta e si compiaceva che il nuovo savio e retto indirizzo del governo, mentre accresceva forza a sè e decoro all'Italia, togliesse lui e tutti gli altri Prefetti del Regno da situazioni sempre difficili, spesso intollerabili.

Abbiamo adunque ragioni per rammaricare vivamente la perdita del comm. Miani quale uomo, funzionario, e patriota dei migliori.

Alla di lui memoria che durerà tra noi lungamente e onorata — benediciamo.

Possa l'on. Depretis, verso il quale sono rivolte le speranze ed i voti della gran maggioranza della Nazione, immedesimarsi nelle condizioni della provincia nostra ed essere felicemente inspirato nella scelta di chi verrà a succedergli.

La Deputazione provinciale si raduna oggi d'urgenza per deliberare intorno alle onoranze da rendersi al compianto Prefetto.

Il R. Sindaco trovasi da alcuni giorni a Roma ove si è recato, per aderire al gentile invito del Sindaco Principe Torlonia, all'inaugurazione dell'Esposizione Artistica.

Bollettino demografico. — Desumiamo dal bollettino statistico provinciale la tabella dei nati e dei morti in tutta la provincia, durante il mese di Novembre:

	Nati	Morti	Nati in più	Morti in più
Ferrara . .	179	241	—	62
Copparo . .	92	108	—	16
Bondeno . .	38	19	19	—
Portomaggiore	46	32	14	—
Argenta. . .	39	60	—	21
Ostellato . .	23	29	—	6
Cento . . .	44	54	—	10
Pieve di Cento	17	12	5	—
S. Agostino .	20	9	11	—
Poggiorenatico	25	13	12	—
Comacchio. .	27	14	13	—
Codigoro . .	23	23	—	—
Lagosanto . .	12	7	5	—
Massafiscaglia	20	14	6	—
Mesola . . .	25	40	—	15
Migliaro . .	22	15	7	—
	652	690	92	130

Morti in più in tutta la provincia Num. 38.
Nati morti N. 21.
Matrimoni N 126.

Società dei Negozianti. — I desideri di moltissimi soci e non soci sono soddisfatti.

La presidenza ha determinato che abbia luogo anche in quest'anno la solita brillantissima festa mascherata. Avrà luogo del pari il preannunziato concerto di musica vocale e istrumentale. Resta però soppresso il trattenimento annunziato per la sera di Martedì 23 corrente mese.

In questura. — Furto di polli in Ro pel valore di L. 10.

— Furto di un majale in Corlo pel valore di L. 28.

— Altro furto di polli in Ferrara pel valore di L. 20.

Teatro comunale. — Questa sera a ore 8 opera — *La Forza del Destino.*

Ieri a sera venne fatto un'esperimento d'illuminazione senza il lampadario e a mezzo dei bracciali attorno ai palchetti.

L'esperimento è riuscito di generale soddisfazione e crediamo che la Direzione proporrà al Consiglio che voglia addottarla, sostituendo però gli attuali bracciali con altri alquanto più lunghi e discosti dai muri per modo che non arrechino soverchio calore a coloro che assistono allo spettacolo dai palchi.

Teatro Bonacossi. — Domani sera Veglione Mascherato.

Teatro già Filodrammatico. — Tutte le sere, meno il Venerdì, rappresentazione di Prosa e Ballo.

Vedi teleg. in 4ª pagina

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 17 Gennaio 1883

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 1.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Lollini Luigia fu Gaetano di Ferrara, d'anni 72, donna di casa, coniugata — Pozzati Maria Luigia fu Pasquale di Ferrara, d'anni 70, donna di casa, vedova — Maranini Elisabetta fu Giovanni di Ferrara, d'anni 70, donna di casa, nubile — Magnanini Teresa fu Michele di Ferrara, d'anni 32, giornaliera, coniugata — Milani Dosolina di Giuseppe di Contarina, d'anni 6 — Cavazzini Cleonice di Carlo di Ferrara, d'anni 1 e mesi 1.

Minori agli anni uno N. 1.

18 Gennaio

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 1.
MATRIMONI — Gardenghi Antonio, barbiere, celibe, con Zanella Beatrice, donna di casa, nubile.
MORTI — Ancona Servadio fu Asdrobale di Ferrara, d'anni 52, macellaio, coniugato — Vaccari Giuseppe di Stefano di Ferrara, d'anni 1 e mesi 6.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
19 Gennaio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª + 1° 2 c
Alt. med. mm 772,22	» mass.ª + 7°, 3 c
Al liv. del mare 774,39	» media + 4°, 3 c
Umidità media: 68°, 4	Ven. do. NNE

Stato prevalente dell'atmosfera:
Sereno, Brina

20 Gennaio — Temp. minima + 3° 6 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

20 Gennaio ore 12 min. 14 sec. 35
21 » » 12 » 9 » 52.

TELEGRAMMI DEL MATTINO
(Agenzia Stefani)

Lione 19. — Nella conferenza di Luisa Michel a profitto delle famiglie dei detenuti anarchici, Krapoltkine e Bernard furono acclamati presidenti ad onore. Venne approvato un ordine del giorno per la spesa delle armi onde difenersi dalla borghesia.

Madrid 19. — I terremoti continuano nella provincia di Murcia.

Londra 19. — *Daily Cronicle* ha dal Cairo: Il corpo spedizionario partirà il 10 Febbrario dal Sudan comandato da Baker.

Cairo 19. — L'Italia ha designato a delegato per la Commissione di liquidazione pei danni il comm. Cavalli già da molti anni console, giudici e presidente del Tribunale consolare italiano, attualmente consigliere di Appello a Torino. La scelta qui ha prodotto eccellente impressione.

Parigi 19. — Confermasi che nessuna decisione riguardo a Napoleone verrà presa prima della votazione del progetto del governo. I deputati bonapartisti riuniti per ricostituire il gruppo e per un appello al popolo

I giornali della sera confermano il complotto legittimista.

Smentisconsi le dimissioni di Herisson e Mahy.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

(Comunicati)

Ferrara li 20, 1 83.

L'impegno preso dall'amatissimo nostro genitore Villelmo Boari di riparare egli stesso con una querela alle indegne calunnie stampate nella corrispondenza da Marrara, inserta nel giornale la *Rivista* di ieri, ci vieta purtroppo di contenerci verso gli insultatori nel modo che ci suggerirebbe la legittima nostra indignazione

Ma non possiamo astenerci dal dichiarare pubblicamente ai signori Brunelli Alberto e Zanardi Giulio ed Eugenio ch'essi mentirono vilmente e che più vile di loro è chi, nascondendosi nell'ombra, li spinse a calunniare chi può essere loro esempio di lealtà e di onestà.

Giuseppe ed Adamo Boari.

Preg.mo Sig. Direttore,

Essendomi stata posta sott'occhio una corrispondenza da Marrara in data 12 gennaio corrente, inserta nel periodico *La Rivista* di ieri, nella quale si contengono espressioni tanto mendaci quanto offensive e diffamatorie a mio danno, andai a chiedere al sig. Bacci direttore di quel periodico, il nome dell'autore della corrispondenza.

Il sig. Direttore della *Rivista* prese tempo a rispondere sino a ieri sera; e poi dichiarò a due miei incaricati che gli autori della corrispondenza non consentivano a palesare il loro nome se non dietro promessa che io non mi sarei valso contro di loro che della via dei tribunali o di quella della cavalleria.

I miei egregi incaricati rilasciarono al sig. Bacci la richiesta dichiarazione del seguente tenore:

Ferrara 19 gennaio 1883.

« I sottoscritti dichiarano al sig. Giovanni Bacci
« che il sig. Villelmo Boari non intende conoscere
« il nome dello scrittore, o quello degli scrittori,
« della corrispondenza da Marrara, inserta nella
« *Rivista* d'oggi, se non che per provvedere al
« proprio onore, o per mezzo dei tribunali, o se-
« condo le leggi della cavalleria, in quel modo
« che egli riterrà più opportuno.
« Tanto sul loro onore.

Firmati: *Ing. Eugenio Righini*
» *Prof. Francesco Mattioli.*

Dietro di ciò, il Direttore della *Rivista* consegnò loro la seguente lettera.

Stimatissimo Sig. Direttore
della *Rivista.*

« Informati dalla S. V. che il sig. Vilelmo Boari
« si è presentato stamane all'Ufficio del Giornale
« da Lei diretto per conoscere l'autore della cor-
« rispondenza da Marrara in data 12 gennaio e
« pubblicata nel numero d'oggi, i sottoscritti
« danno facoltà a Lei di declinare i loro nomi
« quali firmatari della corrispondenza in questione,
« qualora il sig. Boari si obblighi a risolvere la
« vertenza con una querela o con una partita
« d'onore.
« Con ogni stima ci creda
« Marrara 19 gennaio 1883.

firm. *Giulio Zanardi*
» *Alberto Brunelli*
» *Eugenio Zanardi*

Ai signori Mattioli prof. Francesco
Righini ing. Eugenio.

Per copia conforme
Giovanni Becci

Io rimisi la cosa a due gentiluomini, onde decidessero ciò che il dovere e l'onore m'imponevano; ed essi avendomi consigliato di deferire la cosa al giudizio del Tribunale Correzionale, io vado oggi stesso a porgere querela contro gli autori della corrispondenza ed i loro complici che la pubblicarono per la stampa.

Ferrara li 20 gennaio 1883.

Vilelmo Boari.

Telegrammi Stefani

Parigi 18. — *Camera*. Cuneo d'Ornano domanda d'interpellare circa l'applicazione della legge sulle affissioni e su l'arresto dei cittadini che affissero il manifesto.

L'interpellanza fu rinviata a lunedì. Riprendesi la discussione sulla riforma giudiziaria.

Parigi 18. — Gli uffici della Camera esamineranno sabato la proposta Floquet firmata da 111 deputati.

Cairo 18. — Fu firmato il decreto che sopprime il controllo.

Varna 18. — Si ha da Costantinopoli che nella notte di sabato a domenica avvenne una rissa sanguinosa di parecchie ore con fucilate fra le truppe albanesi e le arabe della guardia imperiale, casermate presso il palazzo Iidyzkiosk, per un motivo futile, perchè un albanese fumava malgrado gli fosse stato proibito.

Parecchi battaglioni parteciparono alla rissa.

Vi sono alcuni morti e molti feriti, fra i quali parecchi ufficiali che si interposero. Le truppe arrivate dalle vicinanze ristabilirono l'ordine.

Un'inchiesta provò che la rissa fu accidentale.

Cairo 18. — E uscito il decreto che abroga il controllo, non accompagnato da considerando.

Costantinopoli 18. — La nota inglese rimessa alla Porta oggi, annunzia che l'Inghilterra sollecita da parecchie potenze, aggiornò al 4 febbraio la riunione della conferenza pel Danubio.

La Porta non risponde ancora relativamente a questa conferenza.

Parigi 19. — I giornali parlano di un complotto leggittimista setto il nome di *alleanza cattolica*. Una vasta associazione diretta da Charette intenderebbe a rovesciare la repubblica anche le armi, 33 legioni sarebbero organizzate all'ovest ed al centro. Parecchi ufficiali vi parteciperebbero, ed esisterebbero depositi d'armi.

Parecchi deputati sono intenzionati a presentare un emendamento che proibisce ai membri delle antiche famiglie di regnanti di occupare le funzioni elettive o pubbliche.

Parigi 19. — I giornali recano che le 33 legioni legittimiste comprenderebbero ciascuna mille uomini e porterebbero per segnale una piccola croce colle parole: « Alleanza cattolica » ed esisterebbero a Parigi 1500 uomini scelti fra gli zuavi pontefici. Per la cavalleria vennero comperati i cavalli che si trovano nel castelli dei legittimisti. Alcuni ufficiali apparterebbero all'alleanza. La cassa della società esistente in Londra disporrebbe di dodici milioni.

Chambord doveva pubblicare il 21 gennaio un manifesto.

Si annunziano per oggi e nei giorni seguenti parecchie riunioni di bonapartisti.

Roma 19. — CAMERA DEI DEPUTATI

Si convalidano le elezioni di Favale a Torino e di Ferdinando Berti a Bologna.

Viene aperta la discussione generale sul bilancio di prima previsione del Ministero di agricoltura e commercio per il 1883.

Incagnoli parla delle Camere di Commercio. Deplora la facoltà loro accordata d'imporre balzelli e fondare scuole ecc. Presenta poi un ordine del giorno inteso a migliorare dette Camere, perchè rispondano di proposito al fine, per cui vennero istituite.

Garelli si associa alle idee di Canzi intorno alle condizioni della nostra agricoltura, e si diffonde in molte considerazioni.

Morburgo tratta della emigrazione, come di argomento strettamente legato alla questione della nostra agricoltura.

L'ono. ministro Berti, dopo osservazioni al discorso di Piebano e di Morpurgo, dice di non accettare l'ordine del giorno proposto da Incagnoli se non nel senso che si informino le Camere di Commercio come sarà indicato da persone capaci. Risponde pure a Garelli che la difficoltà che incontra il Ministero nella diffusione delle scuole pratiche agricole è la deficenza del personale insegnante.

A proposito poi delle Camera di Commercio aggiungono osservazioni gli onorevoli Lazzaro, Incagnoli, Merzario relatore, Branca, Di Sandonato e il ministro Berti.

Levasi la seduta alle 5,55.

—

Roma 19. — SENATO DEL REGNO.

Ha luogo la votazione segreta del progetto sullo stato degli impiegati civili.

Il senatore Pantaleoni svolge un'interpellanza tal Ministro dell'interno sulla emigrazione italiana.

Depretis risponde a Pantaleoni con molte considerazioni giuste e basate sopra principi e fatti di indiscutibile evidenza.

Dopo breve replica di Pantaleoni la interpellanza è esaurita.

Proclamasi il risultato favorevole della votazione sul progetto intorno allo stato degli impiegati civili.

Per la prossima seduta il Senato sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è levata alle 5.

(Stab. Tip. Bresciani)